

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Un secondo d'onore



Panoramica dello sprint di Giacomo Nizzolo a Verona

Arrivando a Verona, il fiume Adige accoglie maestoso dal ponte della ferrovia. Durante la mattinata di maggio, il tempo è propizio per godersi la città, i suoi archi, l'Arena.

Anche l'Arena (di carta), il giornale di Verona con la sede situata in prossimità del traguardo, dedica ampio spazio al Giro d'Italia.

Nel frattempo, gli allestitori ultimano il loro lavoro e il traguardo si anima con le iniziative degli sponsor (una tazzina gonfiabile, alcuni acrobati) mentre i più fortunati salgono sulle tribune mobili.

Verso le 13, è ora di piazzarmi in pole position, dietro alle transenne, per prendere la posizione migliore.

Con il passare delle ore, si aggiungono appassionati di tutte le età, arrivano Luca Zaia e il sindaco di Verona, mentre il dj diffonde musica e lo speaker avvia la cronaca della giornata sportiva.

Ripresa la fuga, gruppo compatto a qualche minuto dal traguardo. Molti fotografi si piazzano dietro la linea d'arrivo, pronti per catturare l'immagine del vincitore.

Siamo all'ultimo chilometro. Mentre il pubblico di casa attende con trepidazione lo sprinter veronese Viviani, arriva in gran velocità Giacomo Nizzolo a segnare il successo di tappa.

Un successo per il milanese, che finalmente alza le braccia al cielo, dopo i molti secondi posti collezionati nel corso degli anni.

Nell'ultima parte della corsa, un bambino di pochi anni decide che il posto più comodo per salire e godersi lo spettacolo sono le mie scarpe.

Una giornata importante per tutti, che prosegue l'indomani, con il passaggio della carovana rosa a Conegliano, in

prossimità della scalata al monte Zoncolan, in Friuli.

Scenografico il passaggio nella città del Cima, gremita di pubblico.

Sulla cima friulana, guidato dal direttore sportivo trevigiano Zanatta, ha la meglio il corridore bolognese Lorenzo Fortunato.

Particolarmente combattuta, poi, la tappa domenicale, disputata fra l'Italia e la Slovenia, con partenza a Grado e arrivo a Gorizia.

Se l'eroe di giornata è il vincitore belga, più in generale sembrano essere tanti i vincitori, vale a dire tutti i corridori che, nonostante la pioggia e il vento, hanno la forza di giocarsi il tutto per tutto.

La giornata di sport prosegue l'indomani, con una partenza da Sacile che illustra il giardino della Serenissima e la sua storia. È l'avvio della tappa, accorciata per il maltempo, che porta la carovana rosa al Passo Giau e a Cortina d'Ampezzo.

Si dice il Giro d'Italia sia la corsa più dura del mondo, nel Paese più bello del mondo.

Anche quest'anno, tornato alla sua consueta collocazione nel mese di maggio, ha saputo offrire emozioni e gioie ai telespettatori e a chi ha avuto la fortuna di vederlo dal vivo.

Qualche volta le volate si vincono per frazioni di secondo.

Ecco allora, come insegna la storia del vincitore Nizzolo, che qualche volta, per frazioni di secondo, un secondo, lungamente secondo, finalmente può diventare primo.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it



Istantanea della partenza da Sacile

ON-OFF-ON: UN ANNO INTERMITTENTE

Ripensando all'anno scolastico appena terminato, si può facilmente rappresentarlo con il concetto di intermittenza. In presenza, a distanza, un po' in presenza e un po' a distanza: l'incertezza della vita scolastica ha segnato la vita dei nostri ragazzi. Per quanto possibile, nel rispetto delle varie restrizioni, abbiamo cercato di mantenere vivi gli incontri del Gruppo Giovani in Patronato, quasi fosse un baluardo di stabilità e di relazione garantita.

Inizialmente abbiamo raccolto emozioni, vissuti e preoccupazioni legati all'anno precedente, sentendo i ragazzi molto provati di fronte ad un ennesimo anno scolastico a distanza. Se inizialmente tutto poteva essere come un semplice "stare a casa da scuola", l'ipotesi di continuare a farlo ha demotivato la gran parte dei ragazzi. Ricordiamo ancora i primi incontri ad ottobre in cui si toccava con mano lo

to sul fronte relazionale. In famiglia è stato il tempo di importanti confronti, chiarimenti, di questioni messe sul tavolo ed affrontate insieme. È stato evidente che convivere maggiormente con i propri genitori ha rappresentato una grande novità rispetto alle generazioni precedenti. Nella Giornata Internazionale della Famiglia, il nostro Presidente della Repubblica, riferendosi in particolare al periodo pandemico, ha definito la famiglia come "una delle frontiere più avanzate della resilienza". È così, quando la famiglia riesce a resistere, anche grazie al sostegno esterno, di fronte alle difficoltà. Tutti ne escono rafforzati, i singoli e, quindi, la società intera.

L'altro "fronte" relazionale su cui i ragazzi si sono scontrati con il reale è stato quello relativo agli insegnamenti. A distanza e con le scadenze che incombevano in maniera scomposta, i ragazzi hanno davvero dovuto ac-



spaesamento, tipico di quando si sta per scattare ai blocchi di partenza, ma dopo pochi secondi la corsa viene fermata per non si sa bene quale motivo. È stato importante lavorare con loro nel senso di dare significato anche a quel fermarsi, a quell'ennesima frustrazione. La tendenza, soprattutto nei mass-media, era quella di vittimizzare i giovani, di calcare la mano sulla mancanza della didattica tradizionale. Ma abbiamo preferito creare nei ragazzi la consapevolezza che nell'insufficienza delle cose si possono moltiplicare le spinte creative e costruttive. Il noto psicoanalista Recalcati, così scriveva in quei giorni: "ogni percorso di formazione si fa con quello che c'è e non con quello che dovrebbe idealmente esserci, si fa con il reale e non con l'ideale. Nel tempo del Covid noi tutti siamo confrontati traumaticamente col reale. Ogni formazione avviene attraverso i colpi impietosi del reale". Chi meglio di un adolescente può capire questo titanico scontro tra ideale e reale?

Certo, nello scontro non è facile restare in piedi. Abbiamo raccolto l'esternazione di molte fatiche, soprattutto

mettere molti sacrifici. Ma anche su questo punto è stato importante non far perdere loro la fiducia, la voglia di pensare sempre e comunque alla loro formazione ed educazione.

Soprattutto in questo "tempo sociale", in cui le informazioni viaggiano veloci tra qualsiasi e fake news. I ragazzi sono sempre sul pezzo, sempre aggiornatissimi. È stato entusiasmante discutere con loro di temi di attualità cercando sempre di dare spazio all'opinione basata su fatti e pensiero logico. Siamo sempre stupiti dalla ricchezza dei ragionamenti dei ragazzi, dalla loro voglia di esprimere la loro opinione. Finché i giovani avranno voglia di dire la loro, significherà che sono interessati a capire il mondo e a renderlo un posto migliore. Di sicuro sta a noi adulti intercettare, al contrario, il silenzio di un giovane, presagio di rinuncia e malessere. E luoghi meravigliosi come il Gruppo Giovani sono proprio quel presidio di soggettivazione (ovvero costruzione della propria identità) di cui le nostre comunità hanno sempre più bisogno.

Silvia Da Dalt